

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8. — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione o da tutti gli Uffici Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 3 GIUGNO

Un buon annunzio possiamo oggi recare a' nostri lettori. Essi ben si ricordano con quanta perseveranza noi ci siamo adoperati nelle pagine di questo giornale per ismascherare i disegni e gli intrighi del partito, o, per meglio dire, della fazione che, prevalendosi dei disastri italiani e delle austriache vittorie, signoreggia presuntuosa il Piemonte. Essi non avranno dimenticato, come traendo argomento dalla misera sterilità delle loro promesse, colle quali ingannarono le speranze degli elettori allucinati, e dalla tristissima realtà de' loro fatti, per cui tanto danno portarono alla causa della libertà e dell'indipendenza, noi ci facessimo ad esortare il popolo a non credere alle fallaci lusinghe degli *Onesti e Moderati*, bensì a prepararsi pel giorno della giustizia e della verità, che non tarderebbe a sorgere.

Il cielo non volle che fossimo soli in questa lotta acerba ed ostinata contro la dissimulazione e la menzogna. Uno de' nostri avversarii, il quale avea con vivo calore sposata la loro causa, e fattane pel corso di più mesi solenne professione nelle colonne del nobile *Risorgimento*, riu-cì a buscarsi un posto, che gli permise di sottrarsi alla pressione di certi predominii, che condanna il paziente a perdere la libertà degli affetti, e a dover infelicemente immolare i voti della coscienza. Giunto egli del pelago alla riva, non potè contenersi da riguardare all'onda nera e perigliosa che avea minacciato d'inghiottirlo per sempre. E dall'altura del suo nuovo ufficio volgendosi agli antichi compagni di naviglio, grida loro a tutta voce: che non si presterà giammai ad infiltrare negli studi economici la loro politica; politica che egli proclama — *misteriosa, indevotabile, che accenna a tutto senza nulla mai dire, che conchiude l'opposto di ciò che annunzia, che si trova bene con tutti, ha le sue restrizioni mentali per tutti i partiti, ed il suo meccanismo segreto per inquartarsi su tutti i vessilli* —.

Che ne dite, o lettori, di questa spontanea confessione dell'onesto e moderato collaboratore del *Risorgimento*, ora professore d'Economia Politica nell'Università di Torino, per grazia di Dio e delle alte protezioni de' nobili Direttori di quel giornale? Non vi par egli di trasognare? Potevate voi aspettarvi una definizione più esatta, più limpida, più nitida di quella mentitrice politica che pesa sul nostro paese, e che racchiude tutta la sapienza del partito conservatore?

*Se quelle parole fossero suonate sul nostro labbro, la risposta era facile: sono delirii da demagogo, da anarchista, da rosso, avrebbero tosto esclamato gli onestissimi nostri avversarii.... e ben tosto lo scoppietto della *Frustra* del Pittor-Colonnello ci avrebbe incitato a peregrinare verso Firenze, Roma, Napoli, e forse anche a Pesth... quasi quasi un colpo di pistola ci avrebbe dispensati dall'incarico di ammanirvi, o lettori, questi noiosi articoli, quantunque, per dir vero, nell'anno di grazie mille ottocento cinquanta i duelli siansi ingentiliti a segno da non ferire che l'atmosfera innocente. Ma questa volta è impossibile che dessi rinneghino l'autorità di un antico loro compagno d'armi, di un prode loro commilitone; conviene pure, che di buon grado, o per forza, s'assoggettino a riconoscere nella politica, così ingenuamente definita dal moderatissimo professore, il sistema della propria scuola, che sinqui si erano con tant'arte studiati di travisare, perchè non offendesse i sensi de'

sguardanti colla schifosa nudità delle sue forme originali.

Noi speriamo che la lezione non andrà perduta per il nostro paese. Il popolo intenderà alla fine che cosa si nasconda sotto le menzognere promesse dei *Conservatori*; esso si convincerà, che una fazione, la quale conchiuda all'opposto di ciò che annunzia, si trovi bene con tutti, abbia le sue restrizioni mentali per tutti i partiti, e in quarti la sua politica su tutti i vessilli; una fazione in una parola, la quale non riconosca altro scopo, che quello de' sordidi suoi interessi, è mortalmente nociva alla causa della libertà, dell'indipendenza, della nazionalità; comprenderà pure che la nave dallo Stato governata da uomini ebbri d'ambizione, e frenetici per orgoglio, non può a meno che fiaccarsi fra gli scogli della reazione, e miseramente affondare.

Non vogliamo tralasciare dal richiamare l'attenzione de' nostri lettori sopra la singolare condizione, in cui il partito degli *Onesti e Moderati* è collocato da queste spontanee e volontarie confessioni che la forza della verità strappa talvolta ai loro più ardenti partigiani. Che una fazione tenti d'imporsi al paese ingannandolo con simulatrici parole, ascondendo gelosamente l'odio alla libertà, l'amore al privilegio, orpellando i proprii disegni colle proteste delle più sublimi virtù, oh! questa non è al certo un'intrapresa novella nella storia de' popoli sì antica che moderna. Per meglio riuscire nelle loro macchinazioni, sogliono anzi questi scaltri orditori d'insidie accaparrarsi la feccia del partito popolare, e a prezzo d'oro ne comprano la testimonianza per accusare e calunniare il pensiero e le opere dei proprii avversarii. In tal modo coi libelli del *Chemu* e del *Latodde* si gettò il fango in viso ai più zelanti fondatori e difensori della Repubblica Francese.

Ma che la stessa fazione presuma di guadagnarsi la stima e l'affetto del popolo, dopo che il sistema dell'ipocrisia e della doppietta è messo a nudo dagli stessi suoi artefici, è tale un eccesso di follia, da non doversi registrare che negli annali de' manicomii — Facciano gli eventi che anche questa gloria non sia riservata al Piemonte!...

Gli articoli di rendiconto delle tornate della Camera dei deputati, che si leggono nel *Risorgimento*, massime da qualche tempo in qua, non sono un giudizio qualunque portato sui lavori legislativi di essa, ma una mera diatriba contro gli uomini dell'opposizione. Noi ammettiamo che un giornale debba giudicare i lavori del Parlamento col criterio delle sue convinzioni, od in mancanza di queste possa anche farlo con quello del suo colore politico: ma diciamo, che deve avanti ogni cosa narrare i fatti con buona fede, e non isaturarli; che poscia deve, su di quelli ragionando, dedurre delle conseguenze e portare dei giudizi, qualunque essi sieno, e non riservarsi il solo ufficio di scrivere delle scurrili ingiurie, o delle pazze calunnie contro gli avversari politici dei *patroni* del giornale.

Non è molto che nella nostra Camera i deputati Pinelli e Revel sostenevano, che i piccoli giornali non possono adiuvar la politica educazione del popolo, perchè per la brevità delle loro colonne non hanno agio per discutere, e perchè usano di rivolgerli più alla passione che alla ragione dei loro lettori. Il *Risorgimento* è pure il foglio di carta più grande che si stampi giornalmente in Piemonte; se esso compia a quel nobile mandato, che solo ai giornali di grande formato vuolsi riservato dagli onorevoli Pinelli e Revel, è facile il deciderlo, leggendo i rendiconti del Parlamento che in esso si stampano: noi inten-

diamo di brevemente esaminare quello che si trova nel suo num. 749.

Il deputato fatto più d'ogni altro bersaglio agli epigrammi grotteschi del *Risorgimento*, è il dotto professore Pescatore. I *patroni* di questo giornale, i quali credevano di avere essi soli il monopolio degli arcani finanziari e delle cifre, i quali credono di aver il possesso di una indestruttibile fama di uomini speciali delle finanze; questi *patroni*, i quali vedendo in altri tempi i deputati della sinistra occuparsi specialmente di principii di nazionalità e di libertà, perchè il grande moto Europeo ciò esigeva, si erano fitti in capo che solo agli uomini di borsa ed ai grandi proprietari dovestesi lasciare il monopolio delle finanze della Nazione; che essi soli, perchè ricchissimi, avevano diritto di essere creduti abili finanziari, abili economisti, abili amministratori; questi *patroni*, visto che, mutati i tempi, i deputati della sinistra avevano rivolti precipuamente i loro studii e le loro cure al riordinamento delle finanze, allibirono, e presentando che l'effimera loro fama sarebbe caduta lacera a brani a brani innanzi alle parlamentari discussioni, ricorsero alla più deplorabile risorsa degli uomini piccoli, quella cioè di tentare di gettare il ridicolo sui più temibili loro avversarii. Quindi i Pescatore, i Lanza, che più degli altri parevano occuparsi di cose di finanza, furono specialmente fatti segno ai loro sarcasmi. Alla stringente dialettica del Pescatore, alle inesorabili cifre e logiche deduzioni del Lanza, essi rispondono coll'arma del ridicolo; ma questa si ritorce su chi inopportuno tenta di maneggiarla. Il professore Pescatore svolge delle gravi e profondamente discusse dottrine di applicabili, sebbene radicali, riforme, e gli uomini che desumono la loro scienza finanziaria da qualche articolo di giornali inglesi non applicabili ai nostri bisogni, vedendosi impotenti a rispondere e tanto meno a confutare il dialettico Professore, credono vendicarsi con dei paralleli: si credono di far ridere a spalle d'altri e non si avvedono che gli uomini assennati sentono solo compassione della miseria loro.

Il *Risorgimento*, giornale della maggioranza, la quale conta tanti onorevoli membri che leggono solo ogni due o tre mesi qualche discorso che ha la virtù di far diradare i banchi della stessa maggioranza, non ha molto buon senso nel voler regalare una tale prerogativa all'egregio Sineo il quale, prima ancora che noi fossimo al possesso di una libera tribuna, aveva saputo acquistarsi fama, non solo di oratore cittadino, ma di distinto oratore. Noi per rappresaglia non citeremo i nomi dei deputati della maggioranza i quali hanno il privilegio di fare assonnare colla lettura dei loro scritti, perchè non è nostro costume di far carico ad altri di povertà d'ingegno, giacchè ai soli difetti del cuore noi riserviamo il nostro disprezzo.

Il *Risorgimento*, il quale conta nelle sue file gli uomini dei privilegi di casta e d'individui, i quali si conturbano ogni qual volta si tenta di portare la mano sanatrice su qualche preteso acquistato diritto, avrebbe almeno dovuto per pudore rattenersi dai dileggi verso l'intemerato Turcotti, se per un eccessivo amore verso la nativa e povera sua valle si dilungò troppo in una inutile difesa. Il Turcotti, se parlò in pro dei poveri suoi compaesani, presso dei quali non si usufruttò dei proventi dello Stato, scapò però per nobile indipendenza sacrificare il proprio impiego, e sa con esempio ammirabile sopportare le strettezze per servire lealmente al proprio paese.

Anche il Fara-Forni è fatto segno agli strali del nobile giornale: forse perchè questo indipendente Deputato da qualche tempo ha intralasciato di votare coi signori della maggioranza. Ma di chi la colpa se, dopo avere ben studiata la Camera, questo libero e consciencioso Deputato vota ora colla sinistra? Il *Risorgimento* faccia l'esame sulle deliberazioni della maggioranza, e

apprendere perchè gli uomini indipendenti si distacchino da essa

Che diremo dei regali che il *Risorgimento* fa al Deputato di Casale? Noi nè pretendiamo, nè tampoco desideriamo di vedere risparmiato dagli strali, o dalle critiche del *nobile* giornale, questo suo politico avversario, ma abbiamo diritto di esigere che i fatti sieno narrati con buona fede, altrimenti la lotta si converte in agguato, e noi non conosciamo questa guerra ingenerosa, nè seguiamo alcuno su di tale monorevole cammino

Il *Risorgimento* fa carico al deputato Mellana perchè domandò fosse sospesa di 24 ore la discussione della legge sui dritti d'insinuazione quando esso vide che si voleva in essa far derogare il manifesto camerale 14 febbraio 1825 perchè, diceva, esser opportuno di averlo sott'occhi, massime che era non solo di finanziaria, ma di politica gravità lo assoggettare al diritto proporzionale d'insinuazione i patti di famiglia. Qui il *Risorgimento* fa due accuse l'una di non conoscere le nostre leggi, l'altra che si doveva conoscere quel manifesto perchè stato citato nel progetto ministeriale. In questa duplice accusa noi vediamo tre mancanze di buona fede 1° gli scrittori del *Risorgimento* non ignoravano che la proposta aveva per scopo di non lasciare votare un così grave principio così all'impensata e sul chiudere della seduta 2° si sa che non basta conoscere le leggi, ma quando si vogliono derogarle o richiamarle in vigore, bisogna averle sott'occhi, nell'istesso modo che quando si discute un progetto di legge, vuole con ragione il regolamento della Camera che il progetto stesso sia sott'occhi dei deputati, e che la distribuzione di esso sia fatta 24 ore almeno prima della discussione, meno il signor Revel, noi sfidiamo tutti i membri della maggioranza a dire se essi conoscono letteralmente tutte le leggi ed i manifesti camerale dello Stato 3° si dice, che si doveva conoscere quel manifesto perchè si trovava già accennato nel progetto ministeriale, ma si fece che era stato rejetto dalla Commissione niuno ignora che le commissioni della maggioranza sono col Ministero *in aeternum persona*, e si doveva ritenere che era stata concertata fra di essi una così grave controversia. Invece, eccoli all'improvviso il commissario del Governo ridomandare il primitivo suo progetto, ed il relatore della Commissione, che doveva opporsi, sorgere ad assentire, ed instantaneamente chiedersi la votazione. Innanzi ad una tale inqualificabile manovra, innanzi alla gravità del principio che si voleva sanare, dimandiamo noi a tutti gli uomini scervi di passione di parte se non era giusto, decoroso, prudentiale, il chiedere una così breve dilazione, massime che la seduta era oma al suo termine?

Con minore buona fede ancora il *nobile* giornale chiama eccentrica la proposta Mellana, che mirava a sospendere l'esecuzione della legge finocchè fosse parimente sancita, e contemporaneamente posta ad esecuzione, una legge che colpisse di un tributo i beni delle mani morte, corrispondente a quello di transito di proprietà cui vanno tutti gli altri soggetti

La proposizione non era eccentrica giacchè essa è già proposta dal governo in merito alle successioni. La proposizione Mellana solo mirava ad ottenere questo beneficio, e, diremo, applicazione dello Statuto, e ne dava senza ambigi la ragione, ragione, che il *Risorgimento* tace. Si sa che i progetti, perchè diventino leggi, devono ottenere la sanzione dei tre poteri. Cosa diceva il deputato Mellana? Diceva la legge che colpiva le mani morte potrebbe essere respinta dal Senato, questa invece che accresce gli oneri agli altri cittadini potrebbe essere sancita. Che ne avverrebbe? Ne avverrebbe che le mani morte, che fin qui non hanno contribuito, continuerebbero a godere di una costituzione franchigia, mentre noi aggravieremo coloro che fino ad ora soli hanno mantenuto il pubblico tesoro. Per ovviare a questo possibile inconveniente non vi è che un mezzo, quello cioè di votare simultaneamente queste due leggi

Dio voglia che il fatto non dia ragione alle giuste previdenze del Deputato di Casale!

Una corrispondenza generale racconta l'aneddoto che segue, e che pubblica l'*Indipendance Belge*, impegnando i suoi lettori a non accoglierlo che con riserva ma che è abbastanza frizzante per meritare di essere riprodotto

« Gli Editori della storia del Consolato e dell'Impero hanno, a quello che sembra a termini del loro contratto, sovenuto a Monsieur Thiers una somma assai considerevole. Venne quindi ad essi in pensiero in questi tempi tumultuosi, di far assicurare la vita del

loro letterario debitore. Si sono perciò indirizzati ad un agente di un'assicurazione Inglese che acconsentì a rilasciare un'obbligazione al 2 1/2 per cento, ma il contratto non era che provvisorio, e doveva avere, per essere definitivo, la firma dei Direttori dell'Azienda d'assicurazione di Londra. Questi trovarono insufficiente la domanda del loro agente, per ragione della qualità d'uomo politico di Monsieur Thiers, e domandavano il 5 per cento. Fu quindi d'uopo di rapportarsi alla mediazione d'altri. Dopo molti riflessi, gli editori accettarono, ed il loro assenso partì per Londra collo stesso ordinario che portò il rendiconto della tornata di venerdì Ieri, domenica, gli editori ebbero una risposta negativa. I speculatori Inglese dichiararono che dopo il discorso di Thiers sulla *vite plébaglia* non acconsentirebbero ad assicurare la sua vita ad alcun prezzo »

Diamo qui sotto il testo del progetto di legge Demarchi, quale venne votato dalla Camera dei Deputati nella tornata del 30 maggio ultimo

Niuno ha più diritto dell'onorevole Demarchi di dare il suo nome alla sua proposizione

Noi, suoi avversari politici, ci facciamo debito di dichiarare che devesi ascrivere alla perseveranza del Demarchi che la propose in quattro legislature, e che la sostenne ora caldamente presso i suoi colleghi della maggioranza, se quella proposta fu discussa e votata nella Camera dei Deputati

Non è con ciò che da noi si creda che quella possa per ora divenire legge dello stato. Quarantatré voti contrari della maggioranza, sebbene apertamente niuno l'avesse combattuta, il silenzio del *Risorgimento* che si è ristretto a fare cenno della medesima in una mezza linea del proflisso suo rendiconto della tornata nella quale quel progetto fu votato, l'aver, come si è detto, votato contro essa il Ministero che deve sostenere in Senato, ci sono di fatale preludio che la proposta dell'onorevole Demarchi troverà tomba o riposo presso il Senato del regno

Comunque il beneficio è grande la Camera speriamo, non si dimenticherà di averla votata ed ora ci poi saprà attuata nelle discussioni dei bilanci 1850 e 1851

Noi ne rendiamo grazie al Demarchi, e sul nostro labbro si lode acquista un maggior pregio

Art 1 Dal 1 gennaio 1851 in poi niun pubblico impiegato potrà ricevere, tra stipendi, pensioni e vantaggi, di qualunque natura essi sieno, una retribuzione maggiore di 15 mila lire all'anno

Non saranno compresi negli anzidetti vantaggi gli alloggi, le indennità e le spese di rappresentanza che a certi impieghi venissero attribuiti per legge

Art 2 Dalla stessa epoca in poi nessun impiegato ritirato dal servizio potrà godere di pensioni o vantaggi eccedenti in complesso 8 mila lire all'anno

Sono comprese in questo computo le pensioni assegnate tanto sul bilancio della sacra Religione dei ss Maurizio e Lazzaro, quanto su quello del reale Economato dei benefici vacanti

Sono per altro escluse dall'anzidetto computo le pensioni annesse

1 Alla qualità di membri dell'accademia delle scienze,

2 A quella di ascritti agli ordini civile e militare di Savoia,

3 Alle medaglie concesse al valor militare

Art 3 Dal primo luglio 1851 ogni cumulo di impieghi retribuiti dallo stato, del pari che ogni cumulo di pensioni sui bilanci dello stato, della Religione dei ss Maurizio e Lazzaro e dell'Economato e finalmente il cumulo di un impiego retribuito dallo stato e di una pensione di ritiro, sono vietati, tranne nei casi che saranno stabiliti per legge

Art 4 Si procederà alla revisione e classazione delle pensioni concesse per l'addietro, colle seguenti norme

1 Le pensioni state concesse per l'addietro a termine di legge o di regolamento fatto per esecuzione di una legge non saranno soggette a diminuzione stando però nei limiti del *maximum* della presente legge

2 Si ridurranno entro i limiti delle leggi e regolamenti accennati le pensioni che eccedono quei limiti

Art 5 Si procederà inoltre colle regole prescritte nel secondo paragrafo dell'art 4 alla revisione degli assegni fatti per l'addietro a titolo di assegnamenti assegnamenti maggiori, battenti, sussidi di aspettativa, o di qualunque denominazione

Art 6 Le riduzioni portate negli art 4 e 5 avranno effetto dal primo giugno 1851

Art 7 Niun titolo o grado d'impiego non effettivamente coperto, potrà concedersi, tranne in occasione di collocamento a riposo

Art 8 Sarà fatta una classazione generale per dicasteri e per categorie di tutti gli impieghi dello stato, la quale sia in stretta relazione coi bisogni del pubblico servizio

Lo stipendio e la pensione di ritiro per ciaschedun impiego saranno determinati con equa proporzione ed analogia al *maximum* sopra stabilito, avuto principalmente riguardo all'importanza delle funzioni. Quindi non si potrà nell'avvenire concedere agli impiegati in attività di servizio assegnamenti o pensioni di qualunque sorta

Art 9 All'esecuzione delle operazioni di cui all'articolo precedente si provvederà intanto con decreto reale

Il governo presenterà entro il termine più breve possibile una o più leggi che provvedano all'esecuzione delle altre parti della legge presente

Leggesi nell'Italia

Repubblica, o, ciò che è lo stesso, cosa pubblica, altro non è in sostanza che il diritto di tutti in faccia a tutti, eguale, senza eccezione per tutti, è il libero esercizio delle nostre facoltà diretto alla soddisfazione dei propri bisogni

Ogni diritto deve pertanto corrispondere ad un reale bisogno, senza di che cesserebbe d'essere un diritto. I falsi bisogni sono la sorgente dei falsi diritti. Ciò ammesso, e nessun dollinaro anche il più depravato, potrebbe con buone ragioni negarlo, la Repubblica sta nella stessa natura dell'uomo, e perciò appunto è legittima

Poco monta che il procuratore della cosa pubblica si chiami Presidente od altro, purchè non pretenda di essere ciò che realmente non è

Un potere che sia intimamente convinto d'essere semplicemente il depositario della legge, vale a dire l'esecutore della volontà generale espressa, e un potere legittimo, è un'autorità necessaria

Due che la forma repubblicana non è possibile dove i cittadini non sono maturi, è lo stesso che negare la possibilità d'un governo qualunque, giacchè un governo scelto fra uomini immaturi parteciperebbe necessariamente di questa immaturità. Ammettendo questa maledetta immaturità del popolo è giocoforza ammettere ancora la impossibilità di trovare in questo popolo medesimo un uomo maturo cui possa affidarsi il governo, o avere la pazza credenza che possono esistere degli esseri estranei al popolo, d'origine diversa del popolo, in una parola degli esseri privilegiati cui debba tutto l'uman genere ciecamente ubbidire. Tale è la teoria dei dottrinari.

Per noi, ogni popolo è maturo alla libertà, e non vediamo altro intoppo al pacifico sviluppo della medesima, che in quella città, vera crancina della società, che si creò il bisogno di usurpare l'altro diritto, in quella casta orgogliosa che si erige a giudice supremo dei suoi simili, che prodiga le sue usurpazioni per corrompere la società ed imminuere i fratelli. Senza il maligno influsso di questa casta perversa l'Italia sarebbe sgombra dallo straniero, l'Italia sarebbe libera

STRADA FERRATA

DA GENOVA ALLA SVIZZERA

Nell'esecuzione della linea che da Alessandria tende alla Svizzera passando per la Lomellina, e seguendo quelle altre infelici direzioni che vennero proposte dal sig Ingegnere Capo Rovere, siamo costretti di notare spesso alcuni alti si abituarono, e tanto opposti alla buona economia pubblica, che non possiamo a meno di rimanerne colpiti, come il sarà di certo con noi ogni buon cittadino, cui sia a cuore l'interesse generale della Nazione, e non sia giustamente predominato da quello spirito di municipalità, che può su di molti pur troppo a di nostri. — Questi arbitri si commettono e chiaro coll'intento di favorire ognora la linea della Lomellina i capricci, e la pertinacia di non poche persone, che cercano mascherare i loro errori, o che almeno di tanto tentano coprirli, finchè le cose arrivano al grado da rendere vano ogni altro sforzo generoso che potrebbe prevenire ed anzi evitare ulteriori danni allo Stato, di persone le quali, purchè trionfi e prevalga la propria opinione, tutto sacrificano l'onore ed il bene del paese

Ognuno sa come si procedesse negli appalti delle opere del Ponte materialmente occorrenti, a giugnere

dal medesimo dipendenti, nè qui si ripetono solo si nota, che venne sempre adottato il gesuitico sistema di occultar la verità, perchè non apparissero agli occhi di tutti quelle enormi cifre che più troppo oggi si sono fatte palesi — La lunghezza della galleria progettata dal sig. Rovere dopo accurati studi di ben quattro e più anni, che, uniti a quelli del ponte e linee da esso proposte, costarono al governo (non vi spaventi la cifra) un mezzo milione circa, risulta della ragguardevole lunghezza di met. 2300 e più, il tempo, che si richiede per la sua esecuzione non può essere minore di anni quattro, prima che sia perforato il colle della galleria, certamente non si possono mettere in attività le tronche di strada ferrata che accedono alla medesima, eppure il governo, che nelle attuali circostanze sente d'aver troppo pingui le finanze, conseguente ai veri principi di pubblica economia, getta via milioni, ed appalta il tratto che, chiamandosi dalla già costruita via ferrata da Genova a Torino presso Alessandria, giunge all'ingresso (sud) della galleria. Questo tratto che poteva ultimarsi in un anno anche nel caso si fosse dovuto adottare la galleria medesima di Valenza, si sarebbe sempre potuto eseguire negli ultimi mesi in cui si lavorava all'esecuzione della galleria stessa. Ma no per poter presentare fatti consumati, per poter dichiarare in massima parte già eseguita la linea per la Lomellina, ossia il pubblico erario, soffrono le altre Provincie, soffra la Nazione, e avanti sempre! A ciò però cui non provvi le il governo, speriamo che vi provvederanno le difficoltà che si muovono per questa direzione ma una parte del Genio Militare dal lato strategico, voglia esso una volta apprezzarle ed impedire così lo spreco di denaro che tanto utilmente può impiegarsi per altri bisogni nelle attuali circostanze nostre —

Ma in ciò solo non sta il procedimento illegale ed impolitico del Governo, gli atti suaccennati venivano commessi prima che si nominasse una Commissione incaricata di giudicare della lunghezza della linea da Alessandria a Novara per Casale e Vercelli, non che della galleria di S. Salvatore, comparativamente alle lunghezze della linea, e galleria progettate sulla direzione per la Lomellina, e vestivano quindi un carattere meno subdolo, ma ora vi esiste una Commissione, la quale ha di già proceduto all'accertamento delle lunghezze medesime, ed ha già portato anzi a compimento tutti i lavori necessari al disimpegno del suo mandato, i risultati, benchè non ancora da essa pronunziati, già abbastanza si conoscono perchè più non si possa dubitare dell'immenso vantaggio nel seguire la linea di S. Salvatore, Casale e Vercelli, e tuttavia vediamo pubblicarsi l'appalto di un tronco di strada ferrata dalla Cascina Lombardina presso Sarinana, al luogo di Mortara a che dunque la nomina della Commissione? — Un tale appalto molto viene ristretto al termine di giorni quindici, benchè la spesa rilevi a un milione e mezzo circa, e possa ad opera compiuta forse toccare i due milioni, per parte dell'Azienda si omette di mandare copie del relativo capitolato agli uffici d'Intendenza di Alessandria e Mortara contro tutte le regole sin ora seguite nei pubblici appalti, la pubblicazione viene fatta, ma non esistono neppure ancora presso lo stesso ufficio dell'Azienda i capitoli, la perizia, ed i Castellani, di cui ha diritto ognuno avere visione, in questo modo, come potranno presentarsi aspiranti all'appalto, se per la mancanza dei documenti necessari non possono giudicare della convenienza o non di concorrervi? — Così essendo le cose non si può a meno di credere, che li capitoli e perizia, o non si vogliono dare in comunicazione a tutti gli aspiranti, o che li medesimi non si trovino ancora totalmente compilati conformemente alle intenzioni della stazione Appaltante — Noi però a dirlo schiettamente, non esitiamo di affermare essere vero e l'uno e l'altro mentre ai primi del corrente presentatesi all'ufficio dell'Azienda persone aspiranti all'appalto, e richiesero il capitolato, non lo poterono esaminare, perchè impedito al sig. Ing. Capo Rovere per alcune correzioni e variazioni ad introdursi, e sappiamo inoltre, che alcuni amministratori non lasciano di porre in opera ogni artificioso conato per favorire il partito particolare di alcuni imprenditori, di cui per ora tacciamo il nome, e ciò pel timore che un maggior ritardo possa essere d'ostacolo all'esecuzione della linea in seguito alla pubblicazione dei lavori della suddetta Commissione. Sì, noi tanto affermiamo, e solo crederemo altrimenti quando si farà una pubblicazione regolare non restringendosi, come ora il termine a quattro, o cinque giorni prima dell'appalto per cui coloro che vi aspirano, non possono neppure avere più il tempo materiale di recarsi nel luogo ad esaminare la natura delle opere ad eseguirsi

I lavori della Commissione, benchè con ogni sorta di raggio incogniti, (tuttavia speriamo) sieno per rendersi quanto prima di pubblica ragione. Noi come sopra accennammo non dubitiamo dei risultati favorevoli alla galleria di San Salvatore, e del minor dispendio, che trae seco la linea di Casale, per la natura del terreno che s'incontra, privo in massima parte, dopo l'uscita della galleria, di tutte quelle accidentalità che sogliono accompagnare anche i terreni più luchi e piani, tuttavia vogliamo per ora ammettere, che non ci sieno tutt'affatto favorevoli, quale urgenza di dare in appalto questo tronco, il quale più presto ultimato più presto renderà infuocato un ragguardevole capitale a danno della cosa pubblica, senza che neppure se ne può sano servire i due piccoli luoghi che congiunge? Questo tronco, che può venir costruito in pochi mesi, e che se ultimato entro breve termine, dovrà rimanere infuocato ancora per cinque e più anni, finchè non sieno messi in comunicazione i punti principali, determinata la posizione della galleria, e compiuta la medesima? Aggiungasi, che ora i canali tutti trovansi in corso, come pure le irrigazioni, e la massima parte delle campagne coperte d'acqua, cosicchè per l'interramento dei lavori è ben lungi dall'essere propria la stagione, i lavoratori sono chiamati a portare il loro braccio a beneficio dell'agricoltura, cosicchè neppure da questo lato si può ravvisare consentaneo ai veri principi d'economia pubblica un tale appalto, mentre allontanerebbe di certo i partiti più vantaggiosi che il governo potrebbe ottenere in altre più favorevoli circostanze. A fronte di queste evidenti-sime verità noi non sappiamo comprendere, come dal governo si commettono tali incostituzionalità od almeno (vogliamo esserli indulgenti) tali errori, vincolando le finanze per vari anni in avvenire riguardo a spese che assolutamente ora si farebbero inutilmente — Non vorremmo che il distinto Personaggio, si avesse alla linea di Casale, approfittando dell'assenza del Ministro, e per timore di venir poscia incagliato dalla Commissione, avesse egli cercato modo di pubblicare l'appalto delle opere suddette, guidato solo dal desiderio di veder eseguita con qualunque sacrificio quella linea di strada coll'accettare anche i partiti meno convenienti pel governo? Non vorremmo poi che l'assenza del Ministro fosse stata preceduta da qualche segreto accordo, sia questo, o non, pensi esso, che su di lui solo cade tutta la responsabilità, e pensi seriamente per l'onore suo e della Nazione

Noi nutriamo ferma fiducia che il giorno 8 fissato per l'incanto verrà protogato giacchè coloro che avrebbero desiderato concorrervi, non avendo avuto campo di esaminare la natura dei lavori che si vogliono porre in appalto, non tralascieranno di fare le più risentite proteste. Intanto i deputati delle Provincie interessate ed Municipi non solo si oppongono a questa incalzata pubblicazione, ma usano delle facoltà loro concesse per impedire che venga paralizzato il giudizio che sta per pronunziarsi dalla Commissione e perchè si cessi una volta dal governo di impoverire con opere inutili le già più troppo misere nostre finanze * *

BIBLIOGRAFIA

Dei Corpi in generale DIALOGHI

del prof. GIULIO RE
preceduti da un' introduzione
del prof. DOMINICO BERTI

Torino 1850 — *Indubbi da tutti i principali libri
dello Stato*

PRIZZO UN FRANGO

Il Professore Giulio Re, uno di primi e più felici cultori e promotori fra noi della Scienza Metodica ha teste pubblicato la prima Parte di un' Opera, la cui sono inseriti gli onori non concludi che ai libri di provata e somma utilità, gli onori di una grande e durevole diffusione — Così già fosse compiuta, che avrebbero ragione di rallegrarsene i scolari e maestri! — Più questa prima parte, così come si trova, già forma un libro di tanto pregio, che noi lo vorremmo vedere su d'ora fra le mani di tutti, nelle scuole, nei fondachi, nelle famiglie

Von è infatti possibile di trattare materie, riservate una volta agli studi della Fisica e della Chimica farne soggetto d'istruzione alla più rozza età e tenere un metodo d'insegnamento o nei tra gli scolari, o per dilettanti e facili, e restare

poi ogni cosa di un candore e di una freschezza di lingua e di stile che non si saprebbe desiderare di più — Tanto è vero che l'impegno, ispirato dall'affetto, alleggerisce ed appiana ogni argomento, sia pure aspro e ribelle!

Al primo uscire di questo libro, noi ne abbiamo subito fatto esperienza leggendolo e spiegandolo a due ingenue e spiritose fanciulle a dieci anni, ANNA e BRUNA di Casale, e LAURA ULLI di Livorno in Toscana, che ha qui passato quasi tutto lo scorso mese di maggio — L'amore che essi posero nello studio dei Dialoghi del nostro Collega e il frutto che ne ricavarono, non son noti a noi solamente e ne citiamo i nomi a maggior forza di quanto scriviamo —

Con fiducia dunque di fare opera di comune beneficio, chiamiamo l'attenzione dei padri di famiglia e di tutti gli Istitutori su questo libro, abbellito anche da una prefazione di quel Domenico Berti che colla parola e cogli scritti suscitò tanta luce fra noi in tutti i rami dell'insegnamento, — e ne porghiamo loro un saggio nel Dialogo seguente, col quale viene comunicata agli allievi l'idea di corpo. — Leggano e poi ci dicano se alla tenera età si possa parlare un linguaggio meglio accomodato di quello che le tiene il professor Re, mentre la iniziatrice nei misteri della scienza, e nel giro di poche lezioni la conduce ad apprendere l'idea dei corpi, le loro proprietà essenziali ed accidentali, le parti di cui si compongono, le leggi che li governano, e la loro gran divisione in ponderabili ed imponderabili, i quali ultimi gli danno occasione a trasmettere ai fanciulli le prime e congruizioni della luce, del calorico, dell'elettrico, e del magnetico

Se ufficio di chi insegna all'infanzia è di fare che impari, e di promuovere con ingegnosi artifizii il naturale sviluppo, farli amanti dello studio, avidi dell'istruzione, e capace alle scienze, noi possiamo affermare che niuno compia quest'ufficio meglio di colui che seguiva il metodo del Professor Re, e farà uso di questo suo libro, al quale non lo preghiamo di far presto presto succedere i rimanenti

Dr-ACOSTA

I DIALOGHI

Comunicare agli allievi l'idea di corpo.

(Nomenclatura dei corpi in generale, seconda tavola cosmologica, volume 1, pag. 188)

M. Voi sapete quali e quanti sono i nostri sensi fisici, ripetetemi adunque quanti sono e quali?

A. I nostri sensi fisici sono cinque. La vista, l'udito, l'odorato, il gusto e il tatto.

M. Ora, sappiate che tutto ciò che può fare impressione sui nostri sensi fisici si chiama corpo. Che cosa è corpo?

A. Corpo è tutto ciò che può fare impressione sui nostri sensi fisici.

M. Dunque i banchi sui quali sedete, le pareti di questa sala, le tavole, i libri che vedete e toccate sono corpi.

A. I banchi sui quali sediamo, le pareti, le tavole, i libri che vediamo sono corpi.

M. I perchè i banchi, le pareti, le tavole, i libri sono corpi?

A. I banchi, le pareti, le tavole, i libri sono corpi, perchè fanno impressione sui nostri sensi fisici.

M. Ora osservate che i banchi nei quali sedete si possono vedere e toccare. Quali sono i sensi fisici sui quali fanno impressione i banchi sui quali sedete?

A. I banchi sui quali sediamo fanno impressione sulla vista e sul tatto.

M. Il libro che io ho fra le mani, le tavole appese alle pareti di questa sala sono cose che voi adesso vedete ma non toccate. Sono esse corpi?

A. Il libro che ella ha fra le mani, le tavole appese alle pareti della sala sono corpi.

M. Il libro chiuso nel cassetto di questa tavola che voi ne vedete, ne toccate, ma potreste vedere e toccare, è un corpo?

A. Il libro chiuso nel cassetto della tavola è un corpo.

M. Perché dite che questo libro è un corpo?

A. Noi diciamo che questo libro è un corpo perchè può fare impressione sui nostri sensi fisici.

M. Sovra qu'li sensi può fare impressione?

A. Può fare impressione sulla vista e sul tatto.

M. Ora osservate. Questa è una rosa e questa è una mammola. Voi le vedete e le potreste anche toccare e sentire l'odore. Sovra quanti e quali sensi possono fare impressione la rosa e la mammola?

A. La rosa e la mammola possono fare impressione sovra tre sensi: la vista, il tatto e l'odorato.

M. Se fosse qui un pannello di lamponi maturi e fragranti, voi gli vedeste, ne sentireste la fragranza, e gli potreste anche toccare e gustare. Sovra quali e quanti sensi possono fare impressione i lamponi maturi?

A. I lamponi maturi possono fare impressione su quattro sensi, la vista, l'odorato, il tatto, il gusto.

M. Nominat mi dei corpi che vedete in questa sala.

A. Il maestro farà nominare gli oggetti con qualche ordine.

M. Nominatemi dei corpi che abbiate veduti e che non siano qui presenti.

A. (Vegli il maestro che gli allievi non nominassero degli animali e gli classificassero tra i corpi. In tale caso faccia loro osservare che il corpo dell'animale è quella parte dell'animale che può far impressione sui sensi fisici).

M. Nominatemi dei corpi che si possano solamente vedere.

A. La luce, il sole, la luna e tutte le stelle del cielo si possono solamente vedere.

M. Nominatemi dei corpi che si possono vedere e toccare.

A. I libri, i banchi, le tavole, ec. si possono vedere e toccare.

M. Nominatemi dei corpi che si possono vedere, toccare e odorare.

A. Le rose, le mammole, i gigli, i giacinti, ec. e una gran parte dei fiori si possono vedere, toccare e odorare.

M. Nominatemi dei corpi che si possono vedere, toccare, odorare e gustare.

A. I lamponi, le fragole, le ananie, le mele, una gran parte dei frutti e delle vivande si possono vedere, toccare, odorare e gustare.

M. Osserviamo adesso che l'aria che respriamo non si può vedere, né odorare, né gustare, né udire, e vi pare che non si possa pure toccare, ma se fa vento l'aria si fa sentire sul viso, allora è l'aria che tocca voi, che fa impressione sui vostri sensi, e si potrà ben dire che voi la sentite al tatto, dunque l'aria è un corpo?

A. L'aria è un corpo

M. E perchè l'aria è un corpo?

A. L'aria è un corpo perchè può fare impressione sui nostri sensi.

M. E sopra quale dei nostri sensi può fare impressione l'aria?

A. L'aria può fare impressione sul tatto.

M. Sicuro, perchè quando soffiano quei brezoloni freddi che mozzano il mento e il naso, è l'aria fredda che tocca voi, ma gli è come se voi toccaste l'aria, dunque l'aria si può in qualche modo toccare, ed è un corpo perchè fa impressione sui nostri sensi. Ora vedete che perchè sia corpo non è necessario che faccia impressione sopra due o tre o quattro o tutti i nostri sensi. Basta che faccia impressione sopra un solo. Ditemi dunque, è gli necessario, perchè sia corpo, che faccia impressione su tutti i nostri sensi fisici?

A. Perchè sia corpo non è necessario che faccia impressione sopra tutti i nostri sensi fisici, ma basta che faccia impressione sopra un solo.

M. L'aria, quando soffia il vento, sopra qual senso fa impressione?

A. L'aria fa impressione sopra il tatto.

M. Avete udito quel fischio, quel cigolio quel suono insomma che fa l'aria quando il vento soffia forte a traversa le committure delle porte e delle finestre? Quei fischii, quei suoni sono l'aria stessa che viene in una particolare maniera a far impressione sul nostro udito. Dunque i suoni sono anche cose corporee?

A. I suoni sono corpi, perchè sono l'aria medesima che si fa sentire all'udito.

M. Dunque sopra quanti sensi può far impressione l'aria?

A. L'aria può fare impressione sul tatto e sull'udito.

M. Dunque se non vi fosse l'aria, vi sarebbero i suoni?

A. Se non vi fosse l'aria, non sarebbero i suoni.

M. Voi sapete che per udire il suono dello zuffolo bisogna soffiare dentro. Se non vi si soffiasse dentro suonerebbe lo zuffolo?

A. Se non vi si soffiasse dentro, lo zuffolo non suonerebbe.

M. Dunque i suoni sono impressioni che l'aria fa sui nostri sensi, e per ciò sono corporee o materiali. Che cosa sono i suoni?

A. I suoni sono impressioni che l'aria viene a fare sui nostri sensi.

M. Dunque i suoni sono cose materiali?

A. I suoni sono cose materiali.

M. Quali dunque voi chiamate corpi?

A. Noi chiameremo corpi tutte le cose che possono fare impressione sui nostri sensi fisici.

NOTIZIE

CASALE — Molte fra le gentili nostre Signore, costitutesi in Comitato di soccorso per la Emigrazione Italiana, vanno in questi giorni raccogliendo danaro ed altri oggetti per uno scopo così giusto e santo. E noi siamo lieti e superbi di poter annunciarvi che la carità cittadina, tranne pochissime eccezioni, risponde generosamente al dolce invito delle cortesi visitatrici. E questa ancora una prova che ogni opera bella e generosa non trova mai sordi i cuori dei nostri concittadini, massime quando il beneficio è reso più bello dalla squisita gentilezza e dalle grazie di chi li invita a farlo.

Si legge nella *Sentinella*

Bella prova di quanto sia generalmente sentito e vivo il desiderio di istruzione e di unione abbiano

ieri sulle ombrose sponde della Vialta la cittadina milizia di Saluzzo, di Savigliano, di Monasterolo, di Scarnafigi ed una deputazione di ufficiali di quella di Fossano, che dopo lunghe passeggiate militari, insieme uniti in gioviale accampamento, davano luogo tanto per il prestigio della località quanto per l'entusiasmo e la fratellanza che vi regnava, alla più splendida e commovente festa campestre che ognuno possa ideare, o che miglior penna che non è la mia farebbe mestieri per descriverne il quadro.

Poco men di mille militi per diverse vie, quasi contemporaneamente verso le 10 ant., giungevano in bell'ordine e con marziale contegno davanti al giardino della bella villeggiatura della Bargas, ove schierati nati la cappella fra musicali concerti udìvasi la S. Messa.

Durigevasi poscia i ballaghioni, le rispettive musiche in testa, nei maestosi boschi vicini, dalla generosità dei proprietari fratelli Troiano destinati all'accampamento, e dall'attiva perizia del primo distribuito e fornito dell'occorrente con tanta profusione e maestria, che nulla venne meno a sei o sette mila persone che vi accorsero.

Schierati verso le undici su due linee parallele, poste le guardie alle bandiere, e formati i fasci, ciascuna compagnia coi rispettivi ufficiali recavansi ai loro posti preventivamente destinati, e da questi fratellevoli banchetti nascevano spontanei i più vivi discorsi e bimbisii pieni di patto amore, di reiterati applausi al Re, allo Statuto, all'unione di tutti, Re, Cittadini, Milizia e Armata, né dimenticavasi l'esistenza d'un'emigrazione bisognosa.

ROMA, 28 maggio — Si videro allo Statuto

Le nostre cose, a dir vero, sono sì vaghe, e sì incerte che mal se ne può far sicuro pronostico sopra un assestamento avvenire. Fatta ragione di tutto, io non credo che il Papa avrà mai forza da lui cosa che valga, e se non viene qualche grave evento in mezzo, che metta scacco alle intemperanze della fazione clericale, ho per spaciato il caso nostro, né so veramente a che finisca lo Stato ed anche la chiesa. Il più grande delitto dell'attuale restaurazione è l'aver abiurato ogni idea di morale e di comune giustizia, l'aver fatto appello non solo alle passioni violente, ma a quelle ancor più degradanti. Ecco il perchè delle tante destituzioni e persecuzioni. Verrà il momento del pericolo, e questi schiavi ora innalzati, fuggiranno o apostatizzeranno colla stessa viltà, colla quale adulano e si prostituiscono al giorno di oggi.

Gli arresti paiono ormai vergate al loro fine tanto è il cumulo di prigionieri, che ormai lo spazio non basta a contenerli, e la finanza a mantenerli. Le destituzioni vanno seguitando, giunti però ad aver tutto disorganizzato, cominciano i governanti ad avvedersi che non vi hanno più che rovine intorno a loro, e che il governo non procede né può procedere così. Una tristezza grandissima domina quindi fra loro, ed hanno dimesso di quella baldanza onde i loro adepti insolentivano anche nelle pubbliche vie.

Non si osa chiamare i municipi, perchè i municipi svelerebbero le miserie del paese, e chiederebbero le soppressioni istituzioni.

Questa forse è la più vera ragione dell'attendere tanto a pubblicare qualche cosa sull'organamento del paese.

L'*Observatore* e altri giornali continuano a parlare dell'inecompatibilità delle *Istituzioni Costituzionali* coll'Indipendenza Pontificia, si potrebbe però ricordare loro la risposta che il 10 luglio il Papa faceva all'Indirizzo del Consiglio dei deputati « e questa libertà » (in tutti gli interessi della Religione e dello Stato) « gli resta intatta, restando intatti, siccome devono, » lo Statuto e la legge sul Consiglio dei Ministri che « abbiamo spontaneamente concesso ».

RIMINI, 25 maggio — Tu brami sapere che accade di bello fra noi? Io ti soddisfo subito dicendoti, che accadono mentemeno che miracoli! Mi spiego meglio. Nel dì dodici maggio nella chiesa di S. Chiara un'immagine di N. S. della Pietà si mette ad un tratto a volgere gli occhi da una parte e dall'altra, in alto in basso, guardando ben bene tutti quelli che le stanno attorno, siano essi giovani o vecchi uomini o donne belli o brutti.

La notizia di un tale prodigio si è sparsa ben presto, non solo per la città, ma per la campagna e villaggi circuvicini. Molti credono all'evidenza, ma i più dicono apertamente (i dannati!) che è un giuocchetto dei Padri della Missione (che Dio perdoni loro tale bestemmia!) Ma i Reverendi, sicuri del prodigio, per persuadere gli increduli, levano il cristallo alla miracolosa immagine e così scoperta la portarono in processione per tutti la città, e quando parve loro di averla passeggiata abbastanza, l'andarono a posare in S. Agostino, chiesa assai vasta, dove essi seguiti a guate le infuocate pupille, che pure (morivano gli eretici) una ragazza innamorata quando cerca ansiosamente il suo amante, — e tutto questo, dicono quelli che la sanno lunga, per causa della legge Siccardi. — Come puoi capire dal giorno che comincio il miracolo, noi abbiamo scordate le sventure della patria. Il popolo ha fame, è angariato, mutonato in mille guise di croati bianchi e neri. Ma che importa? Il quadro di N. S. della Pietà muove gli occhi, dunque vivvi! che possiamo desiderare di meglio?

(Corrispondenza particolare del *Contemporaneo*)

LIVORNO, 30 maggio — Furono condannati alla pena più o meno lunga del carcere cinque cittadini per aver tenuto discorsi contrarii al Governo.

PARIGI -- La legge elettorale venne teste approvata alla maggioranza di 474 voti contro 241. Parigi è tranquilla.

— 29 maggio. La guarnigione di Parigi fu accresciuta.

— Jern Changarnier passo in rivista molte truppe.

— Oggi ebbe luogo grande consiglio dei ministri all'Eliseo.

Si assicura che si trattò la vertenza coll'Inghilterra, e che fu interamente appianata.

— Il presidente della repubblica è combattuto da molti consigli.

Egli vorrebbe cambiar politica, e sperasi in meglio (?) perchè de Moray, Bixio, e de la Moskow gli stanno continuamente ai fianchi.

— Il generale Changarnier tiene ogni giorno lunghissime conferenze coi principali generali domedici in Parigi.

— Si parla che sieno stati arrestati a Lione parecchi individui congiurati. Si trattava di uccidere il generale Castellane.

— Continua la perquisizione delle caserme. Si continua tutto per scoprire gli scuti liberali che si fanno encolare tra i militari.

— 31 maggio ieri la *Patrie* annunciava la partenza dell'ambasciatore russo da Londra. Dittò un dispaccio giunto oggi da Londra, questa notizia è smentita dai parecchi giornali.

Il signor Carlier è infatigabile nelle sue provocazioni. Nella scorsa notte furono arrestate nel quartiere Saut-Martin una emquantina di persone, perchè fu maggior parte di esse appartennero ai clubs.

Furono pure arrestati ieri nella via Michel-le-Comte quarantacinque individui, i quali si radunavano in un locale che avevano appigionato per discutere di cose politiche. Ecco come intendono la libertà gli uomini che governano la democratica repubblica francese.

La *Patrie* smentisce oggi la notizia sparsasi ieri in Parigi della partenza di lord Normanby per Londra. L'onesto giornale semi-ufficiale del governo esprime la speranza di veder ben presto sparire le difficoltà insorte non già tra i due popoli, ma tra i due governi francese ed inglese.

Continua la guerra del *National* contro il signor di Guadin.

Questo giornale si dichiarava ieri in un modo molto energico contro la candidatura del sig. Emilio di Guadin nel dipartimento del Basso Reno. D'un altro lato i due comitati democratici di Strauborgo sono divisi uno clesse il direttore della *Press*, l'altro persiste a portare il signor Lestchemborges, ex-costituente.

Si dice che la Montagna ha redatto, per opera del sig. Michel (de Bouges), un manifesto nel quale sono spiegati i motivi per quali essa si astiene di votare nella legge elettorale.

SVIZZERA. Leggiamo nella *Revue de Genève* del 1 giugno.

Il nominato Paschetta, detto Visetti, comparve innanzi al giuri, fu assolto dall'accusa d'aver voluto la scomparsa Mazzini ed altri rifugiati per mezzo di gente salariata a tal uopo, quantunque a questo riguardo le più forti testimonianze pesassero su di lui. Ma non vi rimane il minimo dubbio sulla parte di ingente segreto straniero che rappresento nel cantone. Sventuratamente nessun testo di legge poteva essere invocato contro di lui a questo riguardo. Egli fu espulso dal cantone nella stessa sera della sua assoluzione, per misfatti di polizia.

AUSTRIA. Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna.

Al 26 corrente la città di Pesth dai l'ultimo addio ai figli di Kossuth. Una immensa folla di popolo li aspettava alla riva del Danubio per vederli ancora una volta e augurar loro un felice viaggio. Accompani Iddio gli innocenti fanciulli!

— 30 detto — Si vociferava che comparirà quanto prima alla luce in Londra un'opera intitolata *Dispacci di Lodovico Kossuth*.

— Il castello di Praga sul monte Hradchin città fortificato, le relative costruzioni hanno già incominciata.

— Il colera va spiegando un carattere sempre più minaccioso nella capitale della Boemia.

BERLINO, 29 Maggio — Fu emanato l'ordine di mettere sul piede di guerra quattro corpi d'armati, cioè il corpo della Guardia, e i corpi 1°, 3° e 5° coi rispettivi reggimenti d'artiglieria.

AVV. GIULIO MELLANA *Direttore*
LUIGI BAGNA *Gerente*

Tipografia F. Marinuzzi e Giuseppe Nani

INSERZIONE A PAGAMENTO

NUOVI PESI E MISURE

Fabbricate e Verificate
IN SEUSO MINISTRI RIALI

CASALE
DI FRANCESCO FANFANI